

Cesare De Carlo

WASHINGTON - Fra Dario Zucchi e Lucio Zucchi c'è la stessa differenza che passa fra due solisti di pianoforte che un giorno si mettono assieme per un concerto a quattro mani. Se poi, come è il caso, si tratta di due fratelli, l'armonia è assicurata. E così da diversi anni i due fratelli milanesi, uno ancora residente a Milano, l'altro a Washington negli Stati Uniti, sono gli applauditi protagonisti di mostre miste. Fotografie e quadri, legati fra loro da uno spiccato umorismo e un appassionato riferimento all'arte moderna. La penultima mostra fu a Milano alcuni mesi fa. L'ultima a Washington è stata inaugurata l'altra sera nella prestigiosa e antica sede dello Arts Club, a tre blocchi dalla Casa Bianca. E naturalmente grande è stato l'interesse sui giornali e ancora più grande la folla accorsa al vernissage. Il curatore, il noto Eric Denker della National Gallery of Art, ha messo in risalto la fantasia combinata dei due fratelli al punto che a una prima occhiata non si capisce quale sia il dipinto e quale sia la fotografia.

Li accomunano i colori e le connessioni visive, le ispirazioni astratte alla Rotko o alla Newman, quelle metafisiche alla Dalì e alla De Chirico, le assonanze contemplative dei soggetti ripresi o riprodotti. Insomma un gran successo che fa seguito a quelli di Milano, da dove le opere erano arrivate con cargo speciale.

Nell'occasione un'altra artista italiana, la pianista Maria Pia Fazio De Carlo, reduce dalla stagione concertistica in Europa, ha eseguito brani di Chopin nel duecentesimo anniversario dalla nascita.